Gianpaolo Cresci fu sindaco di S. Felice negli anni d'oro della speculazione

Per il sacco del Circeo avviso di reato anche al segretario personale di Fanfani

Comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto un altro ex amministratore dc e l'attuale sindaco socialista — Messi i sigilli a numerose lottizzazioni abusive — Sequestrate oltre centocinquanta palazzine — Ferma presa di posizione della sezione del Partito comunista

Fioccano gli avvisi di reato per il «sacco del Circeo», l'incantevole promontorio laziale devastato dalla speculazione. I primi tre sono stati notificati ai due ex sindaci democristiani Giampaolo Cresci — fedelissimo di Fanfani — e Cosmo Tucciarone, e all'attuale primo cittadino, il socialista Angelo Pasciuti. Ai tre sono stati contestati i seguenti reati: abuso di ufficio (art. 323 del codice penale), interessi privati in atti di ufficio (art. 324), omissioni di atti uffici (art. 328). Ed infine, la continuazione del reato (art. 81 del C. P.). Il pretore Infelisi ha inoltre sequestrato la documentazione relativa a quindici società immobiliari e ha messo i sigilli a numerose lottizzazioni: Maiora terza, Ferdinando Corelli, RIT, La Betteria s.r.l., Edil Balduccio, Dea (che appartiene al fratello dell'attuale sindaco in carica), Edil 2000, Edil Monte Circeo, Isola verde prima e seconda, S.C.E.R., Lido del Circeo, A.La.N., Torre Olevola, Parco Verde, Ai pini del Circeo, La nuova sirenetta. Le villette poste sotto sequestro sono oltre 150; di queste, 82 si trovano in località La Cona, e sono state edificate dalla società «Edil Balducci», e 85 in località Quarto Caldo, appartengono alla società «Dea».

Oltre ai tre amministratori raggiunti da comunicazione giudiziaria sarebbero implicati nella speculazione più di quaranta personaggi, i cui nomi dovrebbero essere resi noti fra pochi giorni. Intanto il pretore si è fatto consegnare tutta la documentazione relativa alla costruzione di 450 edifici.

Il sindaco Pasciuti ha dichiarato ai giornalisti di avere la coscienza a posto: sarebbe stato proprio lui stesso — a quanto afferma — a dare «il buon esempio» contro la speculazione edilizia bloccando («unico esempio nella provincia di Latina» dice) ben tre lottizzazioni abusive (Maiora terza, Edil Balduccio e R.I.T.).

Pasciuti ci ha tenuto poi a specificare di essere in carica appena da pochi mesi. Ma sembra aver dimenticato che è in realtà in carica dal dicembre 1974. A S. Felice, poi, sono in molti a sostenere che egli stesso è interessato alla lottizzazione che va sotto il nome di Dea. E' certo, comunque, che Pasciuti è stato più volte sconfessato dai socialisti di San Felice.

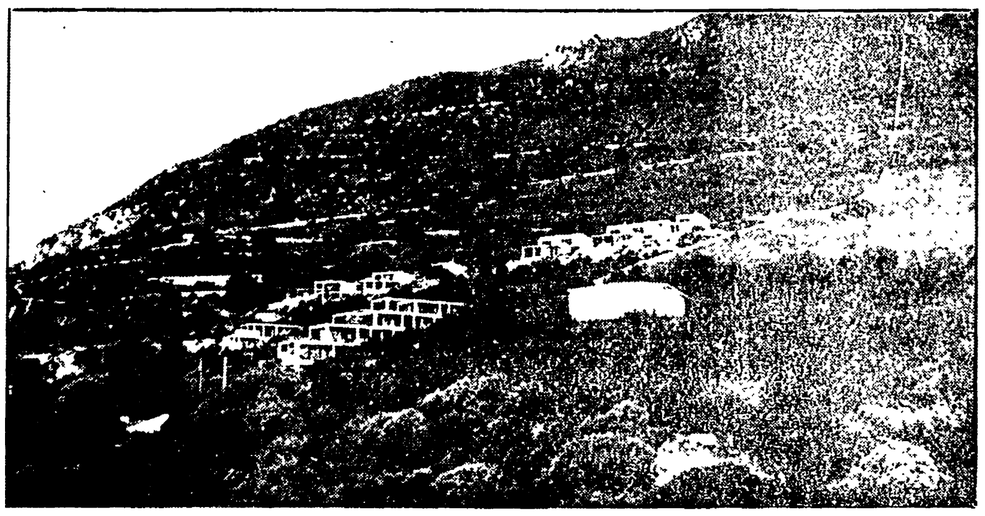
Visibilmente preoccupato, il sindaco non ha poi più voluto rispondere alle numerose domande dei giornalisti. Si è appellato alla obiettività della stampa e ha indicato come veri responsabili del sacco di San Felice Circeo ben altri personaggi — per esempio Cresci — protetti da grossi nomi (e tra questi spicca Fanfani, la cui figlia Anna sarebbe proprietaria di Maiora Terza. Il segretario particolare di Fanfani, da parte sua, in una lettera inviata ad alcuni quotidiani, si è dichiarato del tutto estraneo agli illeciti edilizi.

Come mai si è giunti solo ora a procedere per vie legali contro gli speculatori di San Felice? Siamo di fronte a ritardi e lentezze di cui non è agevole rintracciare una spiegazione. Quel che è certo è che l'iniziativa della magistratura — quanto mai opportuna — fa seguito a una lunga battaglia, combattuta a colpi di manifesti, tra l'attuale sindaco Pasciuti e Nando Bonafaccia, un «boss» della locale DC, interessato alla società immobiliare S.C.E.R.: i due si accusavano reciprocamente dello scempio paesaggistico e della speculazione edilizia. Fatto sta che la situazione urbanistica di San Felice è ormai seriamente compromessa, mentre delle centinaia e centinaia di miliardi che sono passati per il centro turistico «solo gli spiccioli sono rimasti a San Felice», dice il compagno Domenichelli, segretario della sezione comunista della cittadina.

Sinora, gli speculatori hanno potuto coprire i loro interessi e le loro malefatte carpendo la buona fede degli operai — dice il compagno Domenichelli — presentando come sola alternativa alla fine della loro devastante attività lo spauracchio della disoccupazione.

E' per questo che il PCI di San Felice Circeo — è scritto su un volantino distribuito ieri dai compagni della sezione — chiede che si faccia giustizia e si colpisca chi ha distrutto il paese. La DC, il PSDI, il PSI nella persona del sindaco Angelo Pasciuti portano — lo testimoniano i fatti — la responsabilità dello scempio.

Gianni Ripani



Alcuni cantieri, in località «Punta Rossa», a qualche chilometro dal centro di San Felice. Anche qui, ieri, il pretore Infelisi ha posto i sigilli

Cronistoria dello scempio urbanistico a S. Felice

Non sono bastati 14 anni per varare il piano regolatore

Le amministrazioni comunali si sono sempre prestate a favorire gli interessi degli speculatori - La magistratura si è decisa ad intervenire ma con ritardo

La vicenda del sacco urbanistico del Circeo si è accompagnata, nell'arco dei quattordici anni lungo il quale lo scempio del paesaggio è venuto compiendosi, con l'aperto ostruzionismo verso il varo del piano regolatore messo in atto dalle forze politiche che hanno governato San Felice. Fino al 1960 la cittadina era un piccolissimo centro, abitato in prevalenza da famiglie di pescatori. Negli anni trenta era sfuggito all'assalto degli speculatori edili che avevano preferito prendere di mira la zona di Sabaudia, lontana solo qualche chilometro. Era compreso (e lo è ancora, in teoria) nel parco nazionale del Circeo, ricco di un eccezionale patrimonio faunistico e boschivo.

E' intorno al 1960 che vengono costruite le prime ville. Generalmente sono di proprietà delle famiglie più in vista dell'alta finanza romana. In questo periodo si comincia a discutere per la prima volta del piano regolatore. Nel febbraio del '62 la giunta di centrodestra, capeggiata dal dc Gemmi, cade sul problema dello strumento urbanistico. Il disegno degli speculatori edilizi non è — a quel tempo — ancora chiaro. C'è chi pensa che sia possibile trarre forti guadagni da un turismo d'*elite*, che lasci intatta la bellezza del paesaggio, e chi preferirebbe invece realizzare un centro turistico di dimensioni più vaste, accessibile a un pubblico di minori possibilità, piccola e media borghesia.

Nel '70 la situazione urbanistica della zona appare già in gran parte compromessa, ma esistono ancora alcune aree integre, sufficientemente vaste, che potrebbero consentire, attraverso una oculata politica urbanistica, il recupero del territorio, e la definizione di una nuova funzione turistica della zona. E invece proprio in questo periodo una serie di società fantasma (dietro le quali si nascondono i «boss» dell'edilizia romana) avviano, protette dalle amministrazioni comunali, e facilitate da un lungo inquietante silenzio della magistratura, la fase più selvaggia ed quello che ormai è stato definito il *«sacco del Circeo»*.

Il 29 marzo del '73, dopo oltre 10 anni dalle prime discussioni, si torna a parlare del piano regolatore. La stesura del progetto è affidata a tre architetti: due indicati dalla DC, e uno dal PSI. Contemporaneamente il sindaco Tucciaronne (anch'egli dc) dispone per l'entrata in vigore di un piano di fabbricazione, che sarà però ritirato solo due mesi più tardi perché viziato da alcuni errori che il sindaco definì «tecnici».

Nel febbraio del '74 cade la giunta Tucciaroni, nuovo sindaco viene eletto Gianpaolo Cresci, notabile democristiano strettamente legato a Fanfani: allora era addetto stampa della TV, oggi è segretario personale del senatore. Cresci rimane in carica per poco meno di un anno e riesce, in questo periodo, ad evitare che il dibattito sul PRG vada avanti in consiglio.

Nel dicembre del '74 la giunta di centrosinistra si stacca. Viene formata una nuova amministrazione che si regge sui voti dc, socialisti e dc, socialdemocratici. Missini e DC stanno all'opposizione, i comunisti e i liberali non hanno un gruppo consiliare. Sindaco viene eletto il socialista Angelo Pasciuti, che ben presto entra in contrasto con il suo stesso partito, per via di alcune lottizzazioni abusive nelle quali sarebbe coinvolto personalmente.

Il 18 aprile del '75 il PRG viene rimandato ai progettisti, perché lo adeguino alle nuove norme sulla salvaguardia della costa: il 12 maggio il piano regolatore torna in consiglio ma viene respinto. Il 21 maggio il PSDI propone una sua bozza di PRG, che lascia ampio spazio agli speculatori: il consiglio comunale opera alcune osservazioni, e il piano torna ai progettisti. Nel gennaio di quest'anno, infine, scadono i termini per l'adozione del piano, e la Regione nomina un commissario per il PRG, il socialista De Amici. Il commissario adotta il piano così com'è, e decide di avviare un'ampia consultazione per modificarlo nelle sue parti essenziali. Il 3 maggio però la delibera di adozione viene ritirata per un errore tecnico nella formulazione del piano.

Secondo alcuni testimoni avrebbe partecipato all'assalto di una banca in via Bevagna

Un'altra rapina attribuita a Bergamelli

Il bandito sottoposto a un confronto «all'americana» in un ufficio della questura — Ha chiesto che gli venissero affiancati tre detenuti e non tre poliziotti — Sull'episodio trapelate finora solo indiscrezioni

Il bandito italo francese Albert Bergamelli sarebbe stato riconosciuto da alcuni testimoni come uno dei responsabili della rapina a una banca in via Bevagna. La notizia è circolata negli ambienti della questura, dove Bergamelli era stato condotto ieri mattina appunto per un confronto «all'americana». Secondo quanto si è appreso — ma l'intera vicenda è stata avvolta in uno stretto riserbo dagli inquirenti — la ricognizione avrebbe confermato la partecipazione del bandito anche in quest'altra impresa criminale.

Bergamelli fra l'altro è accusato come si ricorderà di aver preso parte all'assalto all'ufficio postale di piazza dei Caprettari, nel corso del quale fu assassinato l'agente di pubblica sicurezza Giuseppe Marchisella, e di aver organizzato e compiuto diversi sequestri di persone avvenuti nella capitale negli ultimi mesi.

La richiesta della ricognizione è stata avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Galluccio. Sulla base delle recenti modifiche al codice di procedura penale, Bergamelli ha preteso che il confronto avvenisse al fianco di altri tre detenuti e non, come è consuetudine, vicino a tre poliziotti. Sono pertanto stati condotti in questura Gianfranco Sqilace (responsabile dell'omicidio dell'agente Verducchi, durante la rapina al treno postale Roma-Torino fermo alla stazione di Palo), Salvatore Gallina e Francesco Giergi.

Bergamelli è stato fatto entrare in compagnia dei tre detenuti all'interno della stanza di un funzionario di polizia. Alcuni testimoni, in una sala attigua, hanno esaminato gli uomini attraverso uno spioncino e hanno poi riferito le loro impressioni al magistrato. Secondo alcune indiscrezioni quindi il bandito sarebbe stato riconosciuto per la rapina di via Bevagna, nel corso della quale fu praticata una tecnica che si può definire del «lascia e raddoppia».

In quell'occasione infatti una giovane donna entrò nell'agenzia di credito e versò dieci milioni di lire, facendosi rilasciare un assegno circolare di pari importo. Qualche minuto dopo arrivarono i rapinatori che si impadronirono della somma appena versata e di altri cinque milioni di lire. In tutto, quindi, il «colpo» fruttò ai banditi compreso l'assegno circolare rimasto in loro mani, quindici milioni.

Albert Bergamelli (al centro) mentre lascia la questura dopo un interrogatorio

Oggi il processo ai tre studenti del «Visconti» per l'inchiesta sul sesso

Saranno processati questa mattina per direttissima i tre studenti del liceo Visconti accusati di aver distribuito all'interno della scuola un questionario sul sesso, sulla famiglia e sulla droga. Alberto Angiolini, 18 anni; Cecilia Castellani, 16 anni; e Giuseppe Biamonte di 15, dovranno comparire davanti alla settima sezione penale. Saranno difesi dagli avvocati Guido e Paolo Canevacci e Giorgio Maria Ciffone. L'accusa mossa ai tre giovani dal sostituto procuratore della Repubblica Angelo Mari è pesante, e prevede fino a tre anni di carcere. I tre studenti sono stati incriminati per aver violato l'articolo 14 della legge sulla stampa e l'articolo 528 del codice penale sulle «pubblicazioni destinate ai fanciulli che incitano alla corruzione, al delitto, al suicidio».

In realtà nel questionario non si faceva altro che porre agli studenti una serie di domande del tipo: «sei soddisfatto del rapporto che hai in famiglia?», «Ti influenza nelle tue scelte?», «Pensi che sia insostituibile?», «Il rapporto tra tua madre e tuo padre ti sembra giusto?». E ancora: «Hai avuto rapporti sessuali completi?», «Ti masturbi?», «Fai uso di sostanze stupefacenti?».

Contro la diffusione del *test* tuonò il deputato democristiano Simonacci, che definì addirittura la questionario «una iniziativa illegale e irresponsabile», usando gli stessi toni e le stesse argomentazioni di chi accusò, nel 1965, gli autori del giornale scolastico *La Zanzara*. Marco Sassano, e Claudia Beltrami Ceppi furono incriminati per aver pubblicato un'inchiesta sulla condizione della donna, che affrontava anche il problema dell'uso degli anticoncezionali, e dei rapporti prematrimoniali. Anche per loro l'accusa era pesante: corruzione di minorenni e diffusione di stampa pornografica. Allora, undici anni fa, furono assolti.

Ha resistito la cassaforte con le carte d'identità in bianco

Rubati nottetempo registri e timbri negli uffici del comune di Ciampino

I ladri hanno adoperato chiavi false - Si sono impossessati anche di centomila lire in contanti e di un blocchetto di assegni - Il furto su commissione

Misterioso furto l'altra notte nel palazzo municipale di Ciampino. Ignoti, usando chiavi false, sono entrati negli uffici comunali ed hanno rubato alcuni registri di stato civile e numerosi timbri anagrafici. Hanno poi forzato una cassetta di metallo e si sono impossessati di centomila lire in contanti e di un libretto d'assegni in bianco del comune di Ciampino.

Il vero obiettivo dei malviventi, però, è andato a vuoto. I ladri non sono riusciti a smurare, infatti, una cassaforte contenente alcune centinaia di carte d'identità in bianco. Forse allarmati da qualche rumore sono fuggiti, interrompendo la loro impresa.

Sull'episodio stanno indagando i carabinieri della locale stazione e quelli del «nucleo investigativo» di Roma. Gli investigatori hanno constatato che i ladri sono riusciti a penetrare negli uffici comunali senza forzare neppure una serratura, e cioè vuol dire che disponevano di chiavi false. Sembra probabile che la banda sia collegata a un'organizzazione di falsari, i quali si sarebbero dovuti servire delle carte d'identità in bianco per fabbricare centinaia di documenti da vendere a personaggi della malavita ricercati dalla polizia.

L'INTERVENTO ESEGUITO AL POLICLINICO GEMELLI DAL PROFESSOR INTONTI E DALLA SUA «EQUIPE»

Applicato il «pace-maker» ad un bimbo di 8 giorni

Soddisfacenti le condizioni del neonato - E' la prima volta che in Italia si effettua questa operazione

A solo otto giorni dalla nascita è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Nel cuore del bimbo, che soffriva del blocco completo atrio ventricolare, è stato inserito un «pace maker», l'apparecchio che con impulsi elettrici stimola i battiti cardiaci. Le condizioni del piccolo, Andrea Anastasi, nato il 26 maggio scorso, e operato giovedì scorso, appaiono rassicuranti. Ora dorme nell'incubatrice; l'intervento sembra essere riuscito.

E' la prima volta che in Italia viene eseguita, e a quanto sembra con successo, un'operazione del genere. Solo in America era stato effettuato alcuni anni fa un intervento analogo. Ma il piccolo paziente, un bimbo di quindici giorni, era rimasto in vita solo per 8 ore.

L'intervento su Andrea Anastasi è stato eseguito al Policlinico Gemelli dal professor Francesco Intonti e dalla sua *equipe*. Il piccolo era stato prima ricoverato al «Bambino Gesù», dove gli è stato diagnosticato il blocco atrio ventricolare completo, con accessi sincopali. In pratica il cuore non riusciva a battere regolarmente: il bambino aveva poche ore, al massimo pochi giorni di vita.

Trasferito al Policlinico Gemelli è stato immediatamente sottoposto all'intervento chirurgico. L'applicazione del «pace maker» per gli adulti non presenta alcun pericolo. Per i neonati, invece, l'intervento è complicato perché non è possibile introdurre l'apparecchio con l'operazione chirurgica al torace. Si utilizza perciò una sonda che, immessa nella vena giugulare destra, giunge fino al muscolo cardiaco. Attraverso la sonda viene quindi inserito il minuscolo apparecchio.

Gigantesco rogo al «Tempio di Giove»

Il «racket» della protezione riduce in cenere un ristorante

L'incendio ha completamente distrutto un capannone e le cucine - Centinaia di milioni di danni - I gestori negano di aver ricevuto richieste di protezione

Un gigantesco incendio divampato alle due dell'altra notte ha devastato il «Tempio di Giove», uno dei più grandi ristoranti di via delle Terme di Caracalla. Il vasto capannone esterno, dove erano allineati centinaia di tavolini e sedie, all'improvviso si è trasformato in un rogo di enormi proporzioni, che di lì a poco ha attaccato anche le cucine. Nè oltre di mezz'ora il fuoco ha ridotto tutto in un macchio di cenere: i danni superano i trecento milioni, e per riaprire il locale occorrono mesi di lavoro. La situazione estiva insomma, è compromessa.

Si parla già di *racket* della protezione. I gestori del ristorante giurano di non avere mai ricevuto minacce, ma la polizia sembra convinta che anche stavolta — come già è accaduto in passato in altri esercizi pubblici — l'incendio ha assai poco di casuale. Le fiamme hanno divorato sedie e tavolini del locale in un tempo rapidissimo: in meno di un'ora del capannone all'aperto dove di estate si affollano centinaia di turisti non era rimasta che l'armatura di acciaio annerita dal fumo. I vigili del fuoco, dopo un sopralluogo effettuato al termine delle operazioni di spegnimento, non hanno potuto pronunciarsi con precisione. Non hanno trovato alcun indizio concreto che possa far pensare ad un incendio doloso (come l'anche di benzina o resti di ordigni), tuttavia non sono riusciti neppure a spiegarsi la causa del gigantesco rogo.

E' pur vero che il materiale di copertura del capannone ondulato in plastica è infiammabilissimo, però questo fatto non sembra sufficiente a fugare tutti i dubbi. Le fiamme, infatti, dovrebbero essere divampate da più focolai contemporaneamente, e questo non si capisce come possa accadere con un corto circuito.

Il «Tempio di Giove» è uno dei ristoranti più caratteristici della città, ed ha sempre ospitato quasi esclusivamente turisti stranieri. L'atmosfera è quella della Roma antica, con un legionario in armatura sulla porta e cameriere in toga che passano da un tavolo all'altro. Durante il pranzo (che generalmente non costa più di cinquemila lire) nove musicisti, vestiti anch'essi da antichi romani, girano tra i clienti suonando la lira. La maggior parte dei pranzi vengono organizzati dalle agenzie di viaggi di cui si servono le compagnie di turisti che giungono in Italia. Spesso, inoltre, si tengono banchetti per matrimoni ed altre cerimonie.

L'altra sera i tre gestori del ristorante — Giuseppe Incoronato, Teodoro Settembrino e Vittorio Casoli — erano rimasti a cenare con il personale fino all'una e trenta. Quindi avevano chiuso il locale ed erano tornati a casa. Intorno alle 3 un frate che abita nelle vicinanze ha telefonato al centralino dei vigili del fuoco di via Genova avvertendo che dal capannone del «Tempio di Giove» si levavano alte fiamme e colonne di fumo. I vigili sono arrivati con numerosi mezzi aggredendo il gigantesco rogo da più parti con potenti getti di acqua e di schiumogeno. Dopo un'ora di lavoro le squadre antincendio sono infine riuscite a domare le fiamme, ma il capannone e le cucine del ristorante erano andati completamente distrutti. In compenso si sono salvate le salette interne, dove il calore ha fatto soltanto scoppiare i vetri delle finestre.

I gestori del ristorante hanno dichiarato di non avere mai subito alcun tentativo di estorsione nel corso degli ultimi cinque anni, da quando, cioè, hanno iniziato la loro attività. «Tre anni fa — hanno detto — abbiamo persino licenziato il guardiano notturno». La polizia, tuttavia, è propensa a credere che l'incendio sia di natura dolosa, e sta seguendo la pista del *racket* della protezione, che ha già colpito altri esercizi della stessa zona.

Negato a Fanfani il cinema Adriano

Giovanni Amati, il noto proprietario di sale cinematografiche, ha negato l'Adriano per un comizio del sen. Fanfani annunciato per venerdì. Il rifiuto non è stato motivato. Tuttavia viene collegato al timore di qualche incidente, dopo l'incendio dei giorni scorsi al cinema Barberini che, come è noto, fa parte della catena Amati. Il comizio del presidente dc si svolgerà ugualmente in un altro cinema, al Metropolitan di proprietà di un altro gestore.

Nonostante l'impegno promesso dal ministero dei L.P.

Ritardi ingiustificabili per il piano Laurentino

Incontro fra la federazione CGIL-CISL-UIL e le cooperative di abitazione - Lavori per sessanta miliardi

La grave situazione in cui versa il settore edilizio nella città e nella regione è stata affrontata ieri nel corso di un incontro fra la Federazione provinciale CGIL CISL UIL e le tre associazioni regionali del movimento cooperativo di abitazione (Lega, Confederazione, Associazione). In particolare, nella riunione, sono state ricordate le inadempienze del governo che, nonostante i precisi impegni strappati nell'incontro del 31 marzo scorso con il ministro dei lavori pubblici, Gullotti, per il rifinanziamento del fond. per il piano Laurentino, non ha ancora fatto nulla per dare il via ai lavori.

Come si ricorderà, il programma per le zone Laurentino - Spinaceto - Serpentara prevede una spesa di oltre 60 miliardi in pratica si tratterebbe di aprire decine di cantieri, dando lavoro a diverse centinaia di edili. *«Il ritardo nella realizzazione del piano* — afferma la coma — *si inserisce in una situazione già gravissima: lavori di costruzione in numerosi cantieri sono stati sospesi a causa della indisciplinata stretta creditizia, ed altri rischiano di chiudere in tempi brevi, con pesanti effetti sull'occupazione, e con l'ulteriore appesantimento dei costi per i soci delle cooperative»*.

Per rilanciare l'attività produttiva nel settore abitativo, le tre cooperative chiedono lo sblocco dei programmi sospesi e l'utilizzazione dei fondi; l'immissione dei decreti di contributo che consenta l'avvio dei piani finanziati con le leggi di emergenza, estendendo i mutui a 25 anni, e concedendo integrazioni per gli aumenti dei costi durante il corso dei lavori.

TALENTI — Ancora una giornata di mobilitazione dei lavoratori della Talent, in lotta contro i licenziamenti e la smobilitazione. Questa mattina, alle 9, nei locali della Fazenda in via Niccodemi, 105 si terrà una assemblea aperta con la partecipazione dei sindacati e delle forze politiche. Dal 12 maggio, come si ricorderà, 65 dipendenti della Talent, che produce attrezzature per la raccolta dei rifiuti, sono in cassa integrazione, mentre per 10 lavoratori c'è la minaccia di licenziamento.

il partito

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE — Continuano ad affluire i versamenti da parte delle sezioni della città e della provincia per la sottoscrizione elettorale dei 300 milioni. Sono stati già raccolti fra i compagni, i simpatizzanti, i ciclisti dei vari stati sociali e categorie oltre 137 milioni per contribuire alle spese elettorali del PCI. Altre sezioni hanno raggiunto o superato il 100% del proprio obiettivo. Fra queste, Fiumicino «Alesi» che ha versato complessivamente 1 210 250 lire toccando il 200%, «A. Pesenti» con 300 000 e al 120%, Ponte Mammolo con 347 500 e al 116%, Parioli con 1 036 500 e al 104%, Moranino con 500 000 e al 100%, Casalbernocchi con 250 000 e al 100%, Fiumicino Centro con 800 000 e al 100%, l'ATAC che con 5 520 000 e al 115%.

TESSERAMENTO — Anche il tesseramento registra ulteriori, positivi dati. Gli iscritti sono saliti a 62 183 pari al 103,30%. Anche le sezioni di San Basilio, Gregna e quella dei Postelegrafonici hanno raggiunto il 100% dei tesserati dello scorso anno. Pertanto le sezioni che hanno raggiunto tale obiettivo sono salite a 208 su 280.

AVVISO ALLE SEZIONI — Sono disponibili presso la commissione scuola della Federazione i documenti sulla scuola materna, sulla scuola elementare, l'istruzione artistica e la scuola media superiore.

ASSEMBLEE — BORGO PRATI alle 20,30 (Mosso). BALDUINA alle 21 (Benvenuti).

GRUPPO CONSILIARE — COLONNA alle 19 (Fagiolo).

SEZIONE AZIENDALE — ATAC in Federazione alle ore 17 riunione delle cellule (Trancarico).

F.G.C.I. — Grottaferrata ore 18 comizio (Pecchioli); S. Basilio ore 18 incontro, Montelanico ore 16 assemblea (Briganti). Marino ore 19 dibattito sull'occupazione, Villaggio Breda ore 18 incontro (Bongiorno); Forte Aurelio Bravetta ore 18-30 incontro MIM (Marconi); Monte Celio ore 19,30 dibattito; Tiburtino III ore 18 incontro con i giovani, Salario ore 18,30 incontro (Bettini); Cassia ore 18 incontro (Pompei).